

Oleggio, 16/12/2012

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**III Domenica di Avvento – Anno C
“Gaudete”**

Letture: Sofonia 3, 14-17

Isaia 12, 2-6

Filippesi 4, 4-7

Vangelo: Luca 3, 10-18

Rallegratevi sempre



Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Messa. Vogliamo, da subito, invocare il tuo Spirito, che ci vuole portare oltre ogni amarezza, oltre ogni dispiacere, che possiamo aver avuto. Il tuo Spirito, oggi, Signore, vuole risistemarci per prepararci a vivere un Natale di gioia, un Natale vissuto fra Angeli, sogni e stelle. Ci hai parlato di Angeli, che entrano nelle nostre celle, nelle nostre prigioni, toccano il nostro fianco e ci portano fuori: è una Messa di liberazione, è una Messa, nella quale veniamo liberati da tutto quello che ci amareggia, per preparare un cuore pieno di gioia, per la tua venuta, per il Natale. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vogliamo essere trasportati da te alla tua Presenza, alla Presenza del Padre e del Figlio. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ti invito a non sentirti un'isola. Vengo a guarire quel profondo senso di solitudine interiore, che ti rende difficoltosa la relazione con gli altri. Vengo a darti la capacità di aprirti all'esterno, di aprirti al servizio ai fratelli e all'essere servito dai fratelli, di aprirti all'ascolto e alla comprensione rispettosa del mistero che c'è nell'altro. Oggi, vengo a metterti in relazione con chi sta accanto a te, figlio dello stesso Padre, tuo fratello, tuo compagno di viaggio in questa vita. Grazie, Gesù!



Giovanni 15, 9.11: *Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio Amore...Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Grazie, Signore Gesù!



Ti benedico, Signore, perché, oggi, sottolinei a ognuno: - Io ti restituisco il nome!- In questo nome, oggi, vuoi lavorare nella nostra identità più profonda. Ci vuoi restituire a noi stessi. Grazie, Gesù!



Ti benedico, Gesù, perché mi hai dato l'immagine di te, che con la tua mano destra toccavi la spina dorsale di una persona. Contemporaneamente mi hai fatto comprendere che questa immagine è per tutti noi. Il Signore tocca la nostra spina dorsale, invitandoci ad entrare sempre più profondamente nell'autostima, in quanto figli di Dio, in virtù di Cristo. Lode e gloria a te, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Oggi è la giornata della gioia: è la terza domenica di Avvento, "Domenica Gaudete", la domenica nella quale tutto il popolo è invitato alla gioia. Tu, Signore Gesù, ci hai dato questa Parola iniziale: *Rimanete nel mio Amore!* Questo è il motivo della gioia. Giovanni spiegherà nella sua prima lettera che chi vuole rimanere in Cristo deve comportarsi, come Lui si è comportato. Signore, ci apri già al discorso dell'Omelia: non possiamo darci la gioia da noi stessi, possiamo sceglierla, predisponendoci, ma è un frutto dello Spirito, insieme a: Amore, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Signore Gesù, per tutto ci vuole predisposizione, ci vuole una scelta. È necessario iniziare il cammino, come hai fatto tu; dobbiamo diventare Gesù, l'animatore delle feste. Se vogliamo diventare animatori delle feste, tu, Gesù, ci dai la gioia per animare. Signore, passa in mezzo a noi! In questo passaggio vogliamo consegnarti le nostre lamentele, le nostre amarezze, tutto quello che non va. Vogliamo consegnarti anche il nostro ego, perché, se vogliamo rimanere in te, dobbiamo diventare un altro Gesù. Questa sera, ce lo ricordi ancora una volta. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, donaci la tua gioia, come frutto dello Spirito, e predisponi i nostri cuori ad accoglierla.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Domenica della gioia

Questa è la “Domenica Gaudete”, la domenica della gioia. Il Signore, subito, ha sottolineato che il tema è questo, dando la Parola di Giovanni 15, 9.11.

La gioia è frutto dello Spirito Santo. Nella Bibbia ci sono 27 sinonimi, per esprimere la gioia. Tutta la Bibbia parla di gioia, eppure la religione è scivolata sull’aspetto doloristico.



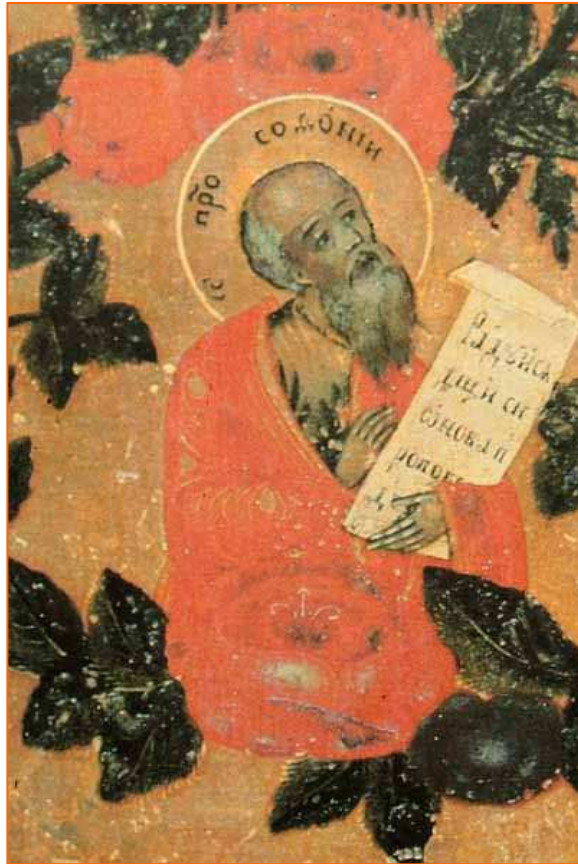
Dio gioisce. È una gioia che dobbiamo scegliere. In mezzo alle difficoltà, predisponiamo il cuore ad accogliere la gioia, in quanto frutto, non prodotto.

Ognuno di noi, danzando, facendo accoglienza o altro, può realizzare un prodotto. La gioia sarà un frutto dello Spirito e questo dipende anche da noi. Dalla misura in cui noi siamo in relazione, in comunione con il Signore, il nostro prodotto porterà i frutti dello Spirito Santo. Da una parte mettiamo la nostra predisposizione, dall'altra rimaniamo in Cristo. Quando in noi c'è Gesù, l'accoglienza all'ingresso della Chiesa sarà Gesù. Se dentro di noi c'è Gesù, la danza non sarà solo coreografia, ma sarà Dio che

danza.

Esortazioni del profeta Sofonia

Profeta Sofonia



Esamineremo ora le letture, che sono meravigliose. La prima è tratta dal libro di Sofonia, un profeta minore, il quale opera tra il 640 e il 609 a. C. sotto il regno di Giosia. Il libro è composto di tre capitoli, pieni di invettive. Sofonia deve fare il profeta in un momento difficile per Israele. Il re è corrotto, i notabili sono corrotti, il sacerdote massimo è corrotto, i preti sono corrotti, la gente è corrotta: è un susseguirsi di corruzione.

Il profeta, da parte di Dio, comincia a dire tante cose negative, a parlare del giorno dell'ira di Dio: tutto questo accadrà, perché la legge è stata trascurata e la corruzione è dilagante.

All'improvviso c'è un cambio di registro. Verso la fine del libro, il profeta comincia ad esortare Gerusalemme a gioire, a rallegrarsi.

Che cosa è successo?

La gente non si è convertita, perché è dura a cambiare mentalità, ma è Dio, il quale dà dinamiche, perché i castighi non piombino su Gerusalemme.

Quale è il motivo di tanta gioia?

Sofonia dice chiaramente: *Il Signore Dio è in mezzo a te, è un Salvatore potente, esulta (danza) di gioia per te e ti rinnova con il suo Amore, si rallegra per te con grida di gioia.* La traduzione esatta dall'Ebraico è: **Ti rinnoverà con il suo Amore silenzioso.**

In questo testo dell'Antico Testamento abbiamo il modello della Fraternità, che è il modello di Gesù.

In Sofonia c'è un Dio, che danza, che loda, e un Dio, che fa silenzio, un Dio, che diventa Presenza viva in mezzo al popolo.

Gesù farà la stessa cosa. Gesù è la Parola che si incarna, non un Dio lontano e inaccessibile, ma un Dio in mezzo a noi.

A Natale, nel prologo, leggeremo: *Pose la sua tenda in mezzo a noi*: un Dio che non sta nell'alto dei cieli, ma in mezzo a noi. Gesù è un Dio, che danza, loda e fa silenzio.



Gesù è nella linea profetica, riprende il testo di Sofonia e lo applica alla sua vita. Gesù è in mezzo a noi: ecco il motivo della gioia.

Perché questo passo si legge poco prima di Natale?

L'evangelista Luca riprende questo passo di Sofonia e lo fa pronunciare dall'Angelo, durante l'annunciazione. Quando l'Angelo si presenta a Maria, dice: ***Gioisci, Maria, il Signore è con te!***

Noi possiamo trovare piacere, allegria, ma la vera gioia deriva dalla Presenza del Signore, che è in mezzo a noi, che è dentro di noi. La ricerca esterna appartiene alla religione, a tutte le dinamiche del culto, del rito, ma il vero è dentro di noi.

Già 1.600 anni a. C. nel tempio di Delfi, l'oracolo raccomandava: *Conosci te stesso e conoscerai Dio, l'Universo.*

Gesù dirà la stessa cosa in **Luca 17, 21**: *Il regno di Dio è dentro di voi, è in mezzo a voi!*

Un Salmo di gioia

Il Salmo responsoriale, tratto dal profeta Isaia, ripete: *Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele.* Riscopriamo questa Presenza.

Essere lieti e chiedere con preghiere, suppliche e ringraziamenti

La seconda lettura è la Lettera ai Filippesi, che Paolo scrive dalla prigione di Efeso. Paolo è prigioniero, perché ha annunciato il Cristo, malato per i digiuni, le calunnie, le botte ricevute. Ha tutti i motivi, per lamentarsi, ha tutte le carte in regola, per chiedersi: - Che Chiesa è questa? Che collaboratori



ho?- Invece scrive: *Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti, perché il Signore è vicino.* Ecco il motivo della gioia.

I problemi, che abbiamo, non devono averla vinta. Deve averla vinta il fatto che il Signore è in mezzo a noi, dentro di noi. Questo è l'invito a riscoprire l'interiorità.

Paolo prosegue: *In ogni circostanza, fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.*

Quando si ha bisogno di qualche cosa, si deve proclamare. *Chiedete e vi sarà dato.* Quando nella Bibbia si parla di preghiera, è la tipica **preghiera di domanda**.

Per supplica, noi immaginiamo il metterci in ginocchio, l'umiliazione. In Ebraico, la supplica significa carezzare il Volto del Signore. Quando Mosè ha supplicato il Signore di non sterminare il popolo, si dice che Mosè accarezzò il Volto di Jahve.

Questo accarezzare significa adorare, poggiare la bocca sulla bocca. La vera adorazione è questa intimità con il Vivente. La supplica è questa adorazione, dove si accarezza il Volto del Signore in questo rapporto di intimità con il Divino.

Il ringraziamento, il "Grazie, Gesù!" genera la pace di Dio, che supera ogni intelligenza e custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. La parte spirituale e la parte razionale vengono pacificate in Gesù.

Che cosa dobbiamo fare

Nel Vangelo troviamo Giovanni Battista, che viene interrogato da tre categorie di persone.

***Le folle**, che rappresentano le persone intruppate, dominate dagli altri, sotto il dominio della bestia, di satana. Non hanno un pensiero proprio.

***I pubblicani** sono scomunicati dalla sinagoga.

***I soldati** sono scomunicati dalla sinagoga, perché esercitano un mestiere non consono alla religione e sono anche oppressori.

Mancano i **sadducei**, i **farisei**, i **preti**, le **persone a posto**. Le persone, che sono a posto, che motivo hanno di andare da Giovanni Battista? Hanno svolto le loro pratiche, sono in pace con Dio. Anche se c'era in atto un cambiamento, non se ne sono accorti. Appena hanno notato che Gesù fomentava questo cambiamento, hanno deciso di eliminarlo.

Così avrebbero potuto ritornare allo stile di sempre. La Storia, però, va avanti. Il nostro parlare di Gesù non deve essere un tranquillante. Noi dovremmo sempre spingere le persone a interrogarsi, a chiedersi: - Che cosa devo fare?- Quando Pietro predica, dopo Pentecoste, 3.000 persone chiedono: - Che cosa dobbiamo fare?-



Giovanni Battista predica e le **folle** lo interrogano: - *Che cosa dobbiamo fare?*- Giovanni Battista non dice niente di religioso, perché queste persone sono lontane dalla fede e il punto di partenza è l'uomo, mettere al centro l'uomo. Giovanni Battista porta il sociale nella fede e risponde: - *Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto.*- Non dice di spogliarsi, ma di vestire gli altri, condividendo quello che si ha, senza impoverirsi.

Gesù nella prima Beatitudine: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei Cieli*, riflette quanto dice Giovanni Battista; poi sarà più drastico, si spinge oltre: **Matteo 5, 40; Luca 6, 29**: *A chi ti chiede il mantello, dai anche la tunica*. Il mantello era parte dell'abbigliamento accessorio, mentre la tunica era il minimo che una persona potesse indossare. Gesù invita a dare tutto.



I pubblicani maneggiavano i soldi, riscuotendo le tasse. Giovanni Battista avrebbe dovuto dire di smettere di esercitare quel mestiere, che era maledetto, ma dice: *Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato.*

Ai **soldati**, che maneggiavano le armi e si facevano giustizia da soli, Giovanni Battista dice di essere gentili e di non maltrattare.

Quando una persona si riveste di un ruolo, diventa onnipotente.

Viene uno che è più forte di me

C'è confusione, perché tanti credono che Giovanni Battista sia quel Messia, che stanno aspettando. Giovanni Battista risponde: *Viene uno, che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali*. Questo non è un atteggiamento di umiltà. Israele era considerata vedova. La vedova doveva sposare il parente più prossimo, il quale, se rifiutava, doveva togliere il sandalo. Giovanni Battista fa riferimento al rito dello scalzamento, sottolineando così che non era lui il marito che doveva prendere in sposa Israele.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco



Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Gesù non ha amministrato alcun Battesimo o altri Sacramenti. Dai Vangeli sappiamo che gli apostoli battezzavano.

Battezzare in Spirito Santo e fuoco significa che Gesù ci immerge nel suo Amore e sentiamo il fuoco dentro di noi. Chi si incontrava con Gesù, chi parlava con Gesù, chi veniva a contatto con Gesù sentiva un fuoco dentro di sé. Ricordiamo i discepoli di Emmaus in **Luca 24,32**: *Non ci ardeva forse dentro il cuore, mentre ci parlava per strada, spiegandoci le Scritture?* Ecco il Battesimo di fuoco.

Gesù ha la pala, per sistemare il frumento nel suo granaio. A quel tempo, il contadino con la pala lanciava in aria il frumento: il vento disperdeva la paglia, mentre il frumento cadeva. Il frumento veniva messo da parte, mentre la paglia veniva bruciata.



In qualche commento si legge che bruceremo nel fuoco dell'inferno. Non è così. Il Signore viene a bruciare i nostri peccati, la nostra pula, quello che non serve. Quando ci incontriamo con il Signore, rivoluziona la nostra vita, ogni volta.

Gesù è risorto, non è un cadavere. Un cadavere è più rilassante, perché non parla. Quando ci incontriamo con Gesù risorto, vivente, ribalta la

nostra vita: questo è stancante. Ribaltando la nostra vita, brucia le cose leggere, quelle non essenziali, e mette da parte le cose importanti, il frumento, ciò che ci nutre.

Ringraziamo il Signore per tutte le volte che ha rimescolato la nostra vita, eliminando la pula. Dobbiamo guardare l'essenziale, il frumento buono che Gesù ci fa trovare.

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Quando parliamo del Signore, dobbiamo evangelizzare, prendere il bello e dare la Buona Notizia agli altri. **Amen!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il tuo essere qui in mezzo all'assemblea. Come ci dicono le letture di oggi, tu sei un Dio in mezzo a noi, un Dio presente nell'assemblea, un Dio, che si fa presente, un Dio, che è dentro di noi, e un Dio, che è in mezzo a noi. Sei il Salvatore potente, il grande, il forte, un Dio, che danza d'Amore per noi, che canta e grida di gioia, un Dio, che ci rinnova con il suo Amore silenzioso, in questo silenzio primordiale, che precede la Creazione, la tua Parola. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché tu sei Dio.

In questi giorni, abbiamo sentito tante polemiche per la Chiesa, per alcune scelte, per alcuni inviti fatti, per alcuni documenti; ci siamo indignati per come vengono trattate le minoranze: questo può portare a inacidirci, a chiuderci, a diventare polemici. *Rallegratevi, state lieti, ve lo ripeto ancora: rallegratevi!*

Vogliamo denunciare, Signore, alcune cose non giuste, ma, nello stesso tempo, vogliamo mantenere la gioia, come frutto dello Spirito, inalterabile nel nostro cuore, come Paolo.

Paolo, malato, perseguitato, incarcerato, esorta: *State lieti!*

Vogliamo scegliere, Signore Gesù, la gioia dell'incontro con te. Niente e nessuno può rubarci questa gioia; solo noi, se scegliamo altro.

Questa sera, Signore, ti riscegliamo come Nostro Signore, Signore della Storia.

Il Papa, nell'Omelia del Corpus Domini, sottolineava che è importante la Messa, ricevere la Comunione e fare la processione, durante la quale Gesù "Cuore pulsante" passa in mezzo alla città, in mezzo al suo popolo. Messa, Comunione, Processione sono tre momenti distinti.

Noi abbiamo celebrato la Messa, abbiamo mangiato il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue, Signore Gesù. Adesso, vogliamo vederti passare in mezzo a noi. Il tuo passaggio è un passaggio di guarigione. Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre. Abbiamo bisogno di guarigioni fisiche, psichiche, spirituali. Abbiamo bisogno di far fronte alla malattia, che ci assale. Signore, noi vogliamo essere sani ed è possibile in te.

Ti ringraziamo, Signore, perché non abbiamo bisogno solo di guarigioni, ma di grazie, che devono arrivare al momento giusto, perché, se non arrivano, la nostra vita resta condizionata. Abbiamo bisogno di superare esami, di conseguire una laurea, di cambiare lavoro, di trasferimenti, di riparare relazioni spezzate, di guadagnare un po' di più nel nostro lavoro, abbiamo bisogno di tante grazie: te le chiediamo adesso, Signore Gesù! Oltre le guarigioni, ti chiediamo espressamente queste grazie. Paolo ci ha detto di presentare le nostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

Poi ci sarà l'adorazione, dove noi cercheremo di accarezzare il tuo Volto; con i nostri canti di adorazione, noi vogliamo raggiungere il tuo Volto e, alla fine, esploreremo con il nostro "Grazie".

Chiedi, adora, ringrazia!

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Mentre tu passi, con questo Canto vogliamo dirti quanto ti amiamo. Ti amiamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Tu sei il nostro Dio. Amen! Amen! Amen!



 Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo tempo vissuto insieme. Vogliamo dirti: "Grazie, Signore Gesù" per tutto questo anno di Messe, di incontri, di preghiere. Vogliamo dirti "Grazie" per ogni persona che abbiamo incontrato, che abbiamo conosciuto, per il nostro lavoro, per i nostri affetti, vogliamo dirti "Grazie" di tutto.



In questo ringraziamento, ti affidiamo il Nuovo Anno. Vogliamo scegliere la vita e scegliere te. Con questo Canto esprimiamo il nostro “Grazie” e il nostro proposito di vivere sempre più in comunione con te.

Usciamo da questa Chiesa con il ringraziamento sulle labbra, negli occhi, nel cuore. Siamo entrati amareggiati dalla vita, ma il tuo Spirito ci ha portato oltre: è il mistero della tua Presenza, che ci porta oltre le nostre angustie e ci fa vivere la gioia, una gioia, che vogliamo portare in queste feste. Nelle feste ci sono sempre liti, conflitti: è come se emergesse qualche cosa di negativo in noi, nelle famiglie, nelle Comunità.

Questa sera, vogliamo fare una scelta diversa. Vogliamo scegliere di essere lode, ringraziamento e fare attenzione a quello che diciamo.

Numeri 14, 28: *Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*

Mi convinco sempre di più che quello che diciamo è quello che riceviamo. Non bisogna lasciare. Paulo Coelho scrive: *Lo sconfitto non è chi cade, ma chi desiste.* Signore noi non vogliamo desistere, non vogliamo arrenderci, siamo vincenti in te. Non c'è alcuna cosa che può averla vinta su di noi.

Filippesi 4, 13: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*

In ogni circostanza esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Signore, grazie, perché ci sei e sei un Dio meraviglioso!

Ti affidiamo tutti i bambini della nostra Comunità, perché entriamo nell'Anno della Fedeltà e i bambini sono fedeli, perché non tradiscono mai.

Affidandoti, Signore, tutti i bambini della Comunità, ti affidiamo anche il nostro bambino interiore.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

